

TEATRO. Al Vascello «Spettacolo» dei torinesi di Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa

La Fedra senza veli tra tragedia e circo

La vita come una giostra, lo *Spettacolo*, anche di più. È la filosofia di «Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa», il gruppo torinese in scena al Vascello sino al 16 con la propria rilettura della Fedra di Seneca. Fiaba del tormento e della dannazione, ma anche della seduzione e delle pulsioni camali, *Spettacolo* è anche una macchina scenica originale e ingegnosa che racchiude spettatori e attori in un'unica, vorticante, «giostra».

MARCO CAPORALI

Fedra dopo Agamennone. Seneca dopo Eschilo. È la rilettura del filone d'ispirazione greca realizzata dal gruppo torinese «Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa», già artefice di una riproponibile Agamennone eschileo e che mette in scena al teatro Vascello (fino al 16 aprile) la Fedra di Seneca. Titolo di quest'ultima impresa diretta da Marci Isidor, è, senza mezzi termini, *Spettacolo*. Titolo in cui forse si fondono, nella loro comune predilezione per la crudeltà, le manifestazioni letterarie e circensi del cupo tempo in cui Seneca visse.

La sensibilità della compagnia torinese, a cui non difettano rigore e coerenza, vibra a contatto con le atmosfere mazzabre, oscure, abissali. Più che l'Agamennone, il precedente illustre di *Spettacolo* è una fiaba «nera», truce e nient'affatto edificante. *La sirenetta* di Andersen messa in scena da Marcido un paio d'anni fa.

In *Agamennone*, azioni e reazioni rispondono a un criterio di giustizia, e gli dei intervengono nei destini umani secondo giustizia. Viceversa è per capriccio, per supremazia ingiustizia, che gli dei obbediscono alle colpe e alle passioni degli uomini, ai sogni proibiti di Fedra e della sirenetta che per amore aspira a diventare donna. La «poetica della gabbia», di cui la scenografia e costumista Daniela

In principio il cacciatore Ippolito è un direttore di suoni inarticolati, dove il coro è un'orchestra di pun fonemi, nel seno confuso da cui è scaturito il linguaggio grammaticale. E a una condizione pregrammaticale Ippolito appartiene, per cui l'inarrestabile vocazione al martirio della matrigna è bisogno che ha la lingua, pemo della prigione sociale, di trapassare nella voce della natura, nella parola al suo stato nascente.

Spettacolo ingloba, nel suo essere autonomo equivalente del testo preva rinuncia alle tentazioni naturalistiche e psicologiche, i poli della costruzione sociale e di quella biologica: la tragedia e il circo, la letteratura e la pantomima. Tutto è risolto nella stravaganza delle ragioni estetiche, nel lieve e funereo divertimento in cui si sostanziano i fantasmi del morso, della dannazione del tormento, fino alla scena in cui Fedra prima di denudarsi (anche in senso reale) confessa i suoi sentimenti a Ippolito, compare sospesa a un asse manovrato dai «coristi». Scena in cui si allude alla crudeltà del pubblico, allo spettacolo che ai tempi di Seneca era spesso inteso come appagamento dei bassi istinti del popolo, con martire vero in luogo dell'attore.

Nella giostra di Marcido, ciascuno vortica per proprio conto, in fisisti di monologhi. Non capita mai di vedere qualcuno rivolgersi all'altro. Intabarrata nelle sue macchine di tortura, Fedra parla direttamente agli spettatori, come un idolo incorporeo. Le voci reccheggiano separate dai corpi. Soltanto Marco Isidor, nei panni del «messaggero» che riferisce la morte di Ippolito, rida corpo alla voce. È la macchina dello *Spettacolo*, la sua ingegnosa figurativa a stagliarsi e a racchiudere spettatori e attori.



Una scena dal «Coro dell'amore»

Daniela Dal Cin

RITAGLI

Gioco delle ombre

Torna al Koiné il fantafilm di Gabrini

Stasera alle ore 21 al cineclub Koiné (via Maurizio Quadrio 23) verrà proiettato il film di Stefano Gabrini *Il gioco delle ombre*. Prodotto nel 1990 e presentato nel 1991 nell'ambito del Fantafestival (ma non è un film né di fantascienza, né horror), *Il gioco delle ombre* è un film che ha avuto una distribuzione sfortunata (anzi pressoché nulla). È invece un'opera insolita e interessante, condotta su un registro intimista e letterario che racconta le ossessioni di Luca giovane scrittore, colpito dalla tragica morte della donna amata. Interpretato da Fabio Busotti e Manella Valentini, il film di Gabrini è sostenuto dalla colonna sonora dei Popol Vuh (repliche 21/4 e 5/5).

Giardini d'Oriente

Tele di Jacinto Yaria il pittore sensitivo

Si inaugura sabato 9 al Laboratorio di Arturo (via San Calisto, 9, sino al 23 aprile), la mostra del pittore recentemente scomparso e che, oltre che cartomante di Federico Fellini e Valentina Cortese, è stato scultore e ceramista. Le sue opere «kitsch e ironiche» insieme sono il frutto della bizzarra di un personaggio romantico, curioso amante del particolare e straordinariamente vivo e stravagante. «I giardini d'Oriente» cui si ispira questa mostra, sono quelli scoperti e «raccontati» da Yana tra Bangkok e l'isola di Bali.

Libri in via Veneto

Passioni e intrecci della biblioteca

Nell'ambito della manifestazione *Viva via Veneto* le edizioni «Biblioteca del Vascello» organizzano oggi (18/30) l'incontro «Passioni, brividi e intrecci: il piacere delle Finzioni» per presentare i primi volumi della sua nuova collana di narrativa «Finzioni» che comprende «Vaste emozioni e pensieri imperfetti» di Rubem Fonseca, «Il pretore» di Carlo Picchio, «La fine del romanzo» di Michael Krüger. All'incontro partecipa lo scrittore e giornalista brasiliano Diogo Mainardi che, in al Centro de estudos brasileiros ha presentato il romanzo *Malthus*.

CINEMA Giovani in regia

Esordio e «sveglia» per Marco Turco

Si intitola «La sveglia» il primo cortometraggio di Marco Turco, giovane regista romano, collaboratore di Gianni Amelio sin dalle riprese di *Porte aperte*. Il lavoro, completato due settimane fa, rappresenta la sua prima vera esperienza registica. È la storia di un impiegato (l'attore è Renato Carpentieri) che per aver apposto un timbro sotto un'autorizzazione, si trova coinvolto in una disgrazia, di cui diventa e si sente responsabile.



LAURA DETTI

Un timbro su un'autorizzazione il gesto monotono dell'impiegato che appone il «sigillo» sul foglio di carta diventa, per volontà della sorte, la causa scatenante di un meccanismo stitico, di un dramma personale. Il timbro è l'evento-motore de *La sveglia*, il cortometraggio di undici minuti che segna il vero e proprio esordio di Marco Turco. L'ultimo ciak del lavoro appartiene a sole due settimane fa, quando, dopo tre giorni di riprese e tre anni di effettivo lavoro, il giovane ha confezionato in pellicola la sua prima esperienza «completa» nel campo della regia. Ma il set, quello in cui si urla nel megafono e in cui ci si siede sulla poltrona di legno e tela, Marco Turco lo conosceva già bene. Il suo nome compare infatti sotto i titoli degli ultimi film di Gianni Amelio, che, sin dalla lavorazione di *Porte aperte*, ha avuto accanto a sé, come aiuto regista, il giovane giunto ora al recalcabile debutto. Un'esperienza che aveva due precedenti: le collaborazioni con altri due nomi celebri del cinema italiano, Damiani e Girardi. Lo scenario «reale» scelto da Turco per il suo cortometraggio sono le mura scrostate e rovinate dal tempo della scuola «Guido Alessi» sulla via Flaminia. Ma l'ambiente in cui si muove il protagonista de *La sveglia*, interpretato da Renato Car-

pentieri, altro «collaboratore» fisso di Amelio, non è quello di un'aula scolastica degradata, ma quello ancor più cupo della cella di un carcere. Una cella che si apre proprio per colpa di un timbro, proprio per colpa di quel gesto monotono che migliaia di impiegati mistenali ripetono ogni giorno. Un timbro posto sotto una dichiarazione che autorizza, in modo illegale, la costruzione di un palazzo. È la cattiva sorte arriva puntuale a far crollare l'edificio costruito su «basi precarie» a far morire centinaia di persone e a far esplodere, di riflesso, il senso di colpa, sentimento-fulcro attorno a cui si sviluppa tutta l'azione. Anzi la non-azione.

«Nella prima scena l'uomo si trova nella sua camera da letto e tenta di spegnere la sveglia che suona», racconta Marco Turco. «Accende la luce e l'ambiente si trasforma. La camera da letto diventa una cella, una cella strana quasi onirica. Qui, seduto su uno sgabello, sotto ad una finestra fatta di sbarre di ferro, l'uomo comincia a far uscire dalla testa, dal corpo, dalle espressioni del viso la vicenda del fatidico timbro. Tangentopoli non era ancora scoppiata quando ho cominciato a scrivere questo testo. Ma della corruzione, che è venuta fuori successivamente, se ne aveva già

Associazione Culturale Pier Paolo Pasolini

Nel Messico dei Chiapas
Emarginazione e conflitto

Sabato 9 aprile presso il Centro Culturale Casale Garibaldi • Via R. Balzani, 87 • Casilino 23

Ore 17,00 Filmati sul Chiapas, sul Messico in generale sul movimento zapatista ieri ed oggi.
Dalle ore 19,00 Performance pittorica degli artisti presentisti: "I dimenticati delle Americhe". Partecipano Fabrizio Campanella, Luigi M. Bruno, Luciano Lombardi, Alessandro Piccinini, Antonio Barbagallo, Sergio Cervo

Ore 20,00 Cena tipica
Ore 22,00 Performance di danza contemporanea di Laura Nanni, scenografie di Antonio Barbagallo e Mauro Scaramella, musiche di Giorgio Milita e Mano Corradini

A seguire musica e balli latino-americani
Mostra fotografica e rassegna stampa al piano superiore

Adescono all'iniziativa Movimento presentista, Comes, SIMA, Crocevia, MLAL, Amnesty International

CASA DELLE CULTURE
Largo Arenula, 26

RIFLESSIONI SUL DOPO VOTO

GIOVEDÌ 7 APRILE - ORE 18

Sono invitati tutti coloro che vogliono discutere sui risultati del voto e sulle prospettive

Tel. 6877825 - Fax 6868297

RICOMINCIAMO DA NOI:
DAI GIOVANI IL CONTRIBUTO PER UNA SINISTRA PIÙ FORTE.

Venerdì 8 aprile ore 15,30
SALA RIUNIONI V PIANO DIREZIONE PDS
via delle Botteghe Oscure 4

ATTIVO DELLA SINISTRA GIOVANILE

Conclude
Nicola Zingaretti (Coordinatore nazionale Sinistra Giovanile),
Partecipa
Enzo Foschi (Cons. comunale Pds Comune di Roma)

TERZO ENOTECA

PUB

MILLENNIO

ASSOCIAZIONE CULTURALE

Dalle ore 21.00 alle 02
Via dei Sabelli, 139
Tel. 44.68.481

ROMA

IL CIRCOLO FOTOGRAFICO

dell'Associazione Socio-Culturale VILLA CARPEGNA e l'Associazione Culturale LE FORNACI viale di Valle Aurelia, 129

Giovedì 14 aprile 1994 alle ore 19
presenta
TINA MODOTTI
Fotografa naturale

Incontro, gratuito ed aperto a tutti, nell'ambito del seminario sulla storia della fotografia

con **IGNAZIO VENAFRO**
MARIO SETTER

L'Associazione Socio-Culturale «Villa Carpegna» è così raggiungibile: BUS 51 da piazza Risorgimento, BUS 495 dalla Stazione Tiburtina, BUS 490 con fermata su Ubaldo degli Ubaldi, METRO "A" (fermata Ottaviano) più BUS 994 con fermata su Ubaldo degli Ubaldi.